

Instrumentum Laboris*, in vista della composizione della *Ratio evangelizationis

- Il progetto della *Ratio Evangelizationis* è partito dal mandato ricevuto dal Capitolo generale (Roma, 2021) e sta procedendo con il *Instrumentum Laboris*, che noi frati del CEEM (Consiglio esecutivo di evangelizzazione missionaria) vi presentiamo, dopo aver ascoltato anche gli interventi di tanti frati, sia del governo dell'Ordine che di diverse competenze.

Questioni preliminari

Abbiamo accolto la chiamata a vivere il Vangelo nella sequela di Cristo ed è qui che ascoltiamo il mandato di Gesù di andare in tutto il mondo, aderendo alla vocazione ricevuta da Francesco nell'ascolto del Vangelo alla Porziuncola. È qui che scopriamo la nostra chiamata di discepoli missionari. Evangelizzare per noi significa anzitutto lasciarsi convertire dal Vangelo di Cristo, che è spirito e vita, per viverlo come fratelli e minori, accogliendo la chiamata a partecipare all'opera di Dio che nello Spirito trasforma il mondo nel cammino verso il Regno di Dio. Per questo siamo chiamati con la nostra forma di vita a "lasciar vedere" il Vangelo. Ovunque ci troviamo e qualsiasi attività promuoviamo potremo essere così una testimonianza per la presenza incarnata di Dio nel creato, nella vita delle persone e nelle diverse realtà e segni dei tempi. Evangelizzare vuol dire collaborare con l'opera del Padre di Gesù Cristo, che nella potenza del suo Spirito vuole trasfigurare il mondo verso il compimento del suo Regno. In questa prospettiva ogni nostra presenza fraterna è per se stessa già una testimonianza rivolta all'evangelizzazione. Per questo parliamo di una *Ratio evangelizationis* come orientamento per la nostra missione in questo mondo. In seguito al mandato di Gesù di annunziare la Buona Novella in tutte le situazioni, non separiamo Evangelizzazione *ad-intra* ed Evangelizzazione *ad-extra* e non distinguiamo fra Evangelizzazione e Missione. Preferiamo parlare della nostra missione di evangelizzare secondo il contesto e le situazioni concrete, usando il termine Evangelizzazione missionaria.

I. I fondamenti della vocazione evangelizzatrice francescana

A. Fondamento biblico-teologico

Oltre agli altri Vangeli, Francesco cita in particolare il vangelo di Luca (cf. Lc 8,11-15; 9,3.24; 10,1-12; Lc 18,18-30) parlando di come i fratelli dovrebbero muoversi nel mondo. Il vangelo di Luca offre quindi una base biblica per la visione della nostra Evangelizzazione.

Il mondo a cui Luca rivolge il suo Vangelo riflette la realtà del suo tempo, nel quale molte persone non conoscono ancora la fede in Gesù Cristo, mentre altri sono aperti al discorso della fede.

Luca presenta Gesù che nella potenza dello Spirito si rivolge in modo particolare ai poveri, agli esclusi e ai malati nel corpo e nello spirito per curarli e salvarli. Nelle parole e nelle opere di Gesù si rivela la volontà misericordiosa e salvifica di Dio. I discepoli con l'aiuto dello Spirito sono chiamati a partecipare a questo mandato di Gesù annunciando il Vangelo con parole e opere. L'Evangelizzazione missionaria, alla quale ogni cristiano è chiamato, testimonia con la vita la volontà redentiva di Dio rivelata in Gesù Cristo. Per questo l'Evangelizzazione parte con l'adesione personale al Vangelo, così da dare testimonianza con le opere e la vita. È per questo che tutti Frati sono chiamati a predicare con la vita e le opere. (cfr. RnB 17,3).

Sulla base biblica, essere evangelizzatori significa essere testimoni partecipando al mandato di Gesù: "riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8). Questa testimonianza non è solo un semplice annuncio del Vangelo con le parole, ma richiede la testimonianza della vita, che fa partecipare all'abbassamento di Dio nell'incarnazione di Gesù Cristo, per proclamare la sua misericordia seguendo le orme di "nostro Signore Gesù Cristo".

B. Fondamento antropologico-teologico

Nella sequela del Cristo povero e umile (Rnb 9,1-2) noi Frati riconosciamo di essere Pellegrini e Forestieri in questo mondo. Per questo non ci appropriamo di luoghi, persone, doti o doni ricevuti (Rb 6,1-4; Test 24) e siamo contenti di stare insieme con persone emarginate, ignoranti e disprezzate in questo mondo (cfr. Rnb.). Come San Francesco e i suoi primi seguaci, come pellegrini e forestieri, cerchiamo di stare fra le persone che non hanno spazio in questo mondo per testimoniare la vicinanza di Dio fra loro.

Come pellegrini evangelizzatori annunziamo che Dio nel suo Figlio si è incarnato nella realtà di questo mondo come nostro Fratello e Servo, condividendo la vita umana con pazienza e umiltà. La nostra missione di Evangelizzare rende testimonianza dello spogliamento del Figlio di Dio attraverso l'essere sottomessi a tutte le creature, confessando di essere cristiani (Rnb 16,6; SalVirt 17-18).

Nell'incontro con Gesù Cristo, umile e povero, Fratello nostro, S. Francesco riconosce la sua presenza in tutti i suoi fratelli e sorelle. Per questo chiede che quanti vogliono condividere la sua vocazione formino una fraternità evangelizzatrice. Questo significa condividere le gioie e i dolori, le ansie e le speranze di tutti, collaborare nell'ideare e vivere la missione.

Vogliamo restare in cammino in spirito di servizio e per questo siamo aperti al dialogo con tutti, con le diverse culture e religioni. In un mondo caratterizzato sempre più dalla multiculturalità, lo spirito fraterno potrebbe essere testimoniato particolarmente anche attraverso fraternità composte di frati provenienti da diverse culture. Una fraternità multiculturale può essere un modello di convivenza. La nostra testimonianza del Vangelo non si ridurrebbe così alla trasmissione di una dottrina, ma sarebbe un'espressione di fraternità che dichiara la Bontà di un Dio che ama tutti gli uomini e tutto il creato. Nel dono dello Spirito del Signore, il nostro servizio di Evangelizzazione può esprimere la realtà di Dio, Sommo Bene.

Nel rispetto della dignità di ogni uomo e di ogni donna, vogliamo promuovere sempre più la tutela delle persone come parte costitutiva della nostra evangelizzazione missionaria. Su una tale strada si manifesta in modo esplicito la sollecitudine e l'attenzione per ogni persona. Al fine di evitare ogni forma di abuso è necessario seguire le leggi civili del luogo, l'insegnamento generale della Chiesa e delle Conferenze episcopali e le direttive dell'Ordine.

Pochi come Francesco hanno riconosciuto che la dignità dell'essere umano è legata anche alla sua relazione con tutte le creature, riconosciute come fratelli e sorelle dell'umanità. Il nostro impegno evangelizzatore, pertanto, si prende cura anche del creato.

La nostra relazione con gli uomini e il creato richiede di lasciarci evangelizzare per primi sulla base della nostra conversione a Dio, così da far ritorno alla comunione primordiale fra gli uomini e tutto il creato. Si tratta di una conversione che ci pone al servizio della crescita degli altri secondo il piano dell'amore di Dio, che comprende l'impegno per la giustizia, la pace e l'integrità del creato

A partire dalla visione di Fraternità universale e alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si può parlare del principio di solidarietà che caratterizza tutta la nostra testimonianza, alla sequela di Gesù, il buon pastore che cerca sempre la "pecora perduta" (Lc 15,1-7) ed è considerato "amico dei pubblicani e dei peccatori" (Lc 7,34). S. Francesco all'inizio della sua conversione ha abbracciato il lebbroso (cf. 2 Celano 9), e così ha ricevuto il dono della fraternità con i sacerdoti poverelli, con quanti stanno ai margini della società, lontani dai luoghi del potere, i mendicanti e i lebbrosi. Come frati minori, siamo consapevoli che la nostra vocazione è segnata da questo timbro che deve accompagnare tutta la nostra testimonianza. Stare accanto a chi soffre ed essere a servizio degli ultimi è una fonte di grande gioia: "E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada" (Rnb 9,2)

Questa presenza deve avere gli stessi effetti di quella del Signore: è una presenza che guarisce, presenza che libera dal male e dall'oppressione, presenza che annuncia il vangelo, presenza che accompagna ogni persona verso quel fine ultimo che è la sua salvezza integrale (cf. Lc 4,18-19 che cita Is 62,1-3).

Nella nostra spiritualità, questo è lo stile di una presenza umile, frutto della conversione, caratterizzata dalla minorità e dalla semplicità, una presenza pacifica e piena di compassione.

È una presenza che rivolge "un lieto annuncio ai poveri" (Lc 4,18), agli emarginati, agli esclusi e ai più bisognosi per manifestare la bellezza di Dio, la sua compassione e misericordia.

Quando i fratelli camminano insieme per il mondo, instaurano rapporti cordiali con le persone, cercano di risolvere i conflitti attraverso il dialogo e si dimostrano compagni di viaggio per tutte le donne e gli uomini negli alti e bassi della vita.

C. Fondamento teologico-spirituale

La base teologica-spirituale della nostra evangelizzazione si ritrova nella stessa visione di Dio come Sommo Bene, che si rivela nell'amore e nella 'liberalitas' di Dio (cfr. LaudDei; LaudHor 11), diffusivo, fecondo, produttivo, comunicativo, dinamico, retto, benigno e misericordioso. Questo amore creativo del Sommo Bene dona comunione reciproca e partecipativa, si manifesta generosamente nella gratuità della misericordia. Queste caratteristiche del Sommo Bene plasmano l'essere e le virtù del Frate Minore come Evangelizzatore. Per orientare l'impegno evangelizzatore in un atteggiamento modellato dalle virtù del Bene, secondo S. Francesco è necessario "lo Spirito del Signore e la sua santa operazione" (Rb 10,8-10).

In tal modo attraverso le nostre attività evangelizzatrici si diffonde la Bontà di Dio. Ciò richiede che la nostra presenza diventi dinamica e creativa, attraverso sempre nuove forme di servizio, secondo le necessità e bisogni dei vari tempi e luoghi.

Attraverso la proclamazione dell'amore e della misericordia cerchiamo di manifestare la presenza salvifica di Dio in questo mondo.

La presenza di Dio attraverso di noi deve anche manifestarsi in una dimensione contemplativa che non è altro che il nutrimento della nostra relazione filiale con il Padre attraverso il Figlio nello Spirito.

In quanto fraternità evangelizzatrice, riflettiamo attraverso la relazione fra di noi la dimensione comunicativa e dialogica di Dio. È per questo che cerchiamo di vivere in una comunione sempre più profonda, vissuta non solo con le persone, ma con tutto il creato.

Comunicare oggi significa annunciare la fede, la speranza e la carità, che ci pervadono e ci permettono di contagiare molti con la gioia che scaturisce dalla presenza in noi dello Spirito, che riempie la realtà che ci circonda con i suoi doni: manifestarla è il cuore di ogni annuncio.

La nostra opera evangelizzatrice in questo contesto non è mai "compiuta". Essa ha sempre una tensione profonda che portiamo in noi e che continua a gemere per rispondere alla chiamata di "santificare il nome del Padre" e di "diffondere il suo Regno", che è "già ma non ancora". È una fame insaziabile come quella di Gesù, il cui cibo in ogni momento della vita era quello di "fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34).

II. Contesto del mondo in cui viviamo oggi

"Viviamo in un cambiamento epocale provocato dall'azione umana sul pianeta. Siamo infatti in un'epoca in cui l'umanità e il pianeta cambiano molto rapidamente ... Come la maggior parte dell'umanità, anche i frati si stanno impegnando per farsi strada nell'accelerazione della trasformazione e del cambiamento sociale." (CP, Nairobi 2018, 87.88)

È evidente per tutti che i tempi in cui ha vissuto Gesù e anche Francesco, anzi tutti i tempi della storia sono segnati sempre da guerre, conflitti e pandemie, dove il *mysterium iniquitatis* è molto presente e lascia sempre le sue ombre. Anche il nostro tempo è così, segnato da tutti i mali, con un pericolo ancor più grave in quanto le guerre oggi potrebbero mettere fine a

tutta l'umanità. Il male viene conosciuto di più e viene denunciato, ma esso è sempre attivo e sempre imponente. Il mistero del peccato lo scopriamo anche nella nostra Chiesa e dietro le mura dei nostri conventi e diverse volte è coltivato nei cuori dove Gesù dovrebbe regnare.

In questo mondo, nel vivere da testimoni, bisogna evitare di "demonizzare" la realtà di oggi, ma usare anche saggezza e prudenza, utilizzando tutti i mezzi per proclamare e annunciare il Vangelo e rendere presente l'Emmanuele in mezzo alle persone.

Talvolta ci troviamo in società e culture nelle quali non c'è una scelta chiara per la tutela e la prevenzione, oppure difettano i modi di procedere per affrontare con giustizia e compassione i casi di abuso. Mentre li ricerchiamo, il nostro servizio è quello di alzare una voce profetica per aiutare a "battezzare la cultura" e difendere sempre la dignità dell'uomo.

Sappiamo che questi abusi sono legati spesso ad un rapporto disordinato con il denaro e a una percezione errata dell'autorità. Per questo bisogna lavorare in tutti i modi perché il nostro rapporto con il denaro sia "trasparente, solidale ed etico" (Cfr. *L'amministrazione francescana dell'economia. Sussidio del Definitorio generale per la formazione sull'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche*, Curia Generalizia OFM Roma, 2014) e anche perché cresca la comprensione e la pratica dell'autorità come servizio.

È significativo anche il fatto che viviamo in un mondo globalizzato che cambia velocemente e radicalmente. Di fronte a questo diventa sempre più importante imparare ad usare i nuovi mezzi tecnici e virtuali in modo competente e corretto, affinché anche essi diventino strumenti di evangelizzazione.

Allo stesso modo dobbiamo considerare la economizzazione della vita, con i dogmi della crescita permanente e della massimizzazione del profitto, che crea nuove forme di schiavitù, povertà e fiumi di profughi. Tale situazione richiede non solo un intervento di primo aiuto per le vittime, ma anche l'evangelizzazione quale impegno profetico per la giustizia e la pace.

Considerando la religione come tale, spesso ci troviamo o di fronte al disinteresse tipico della secolarizzazione o a una fede del tipo "fai da te". Anche la convivenza di diverse religioni caratterizza sempre di più le nostre realtà, e in qualche caso ci troviamo di fronte a uno scontro di religioni e culture. Tutto questo richiede una capacità di autenticità della propria fede e disponibilità al dialogo.

III. Formazione all'evangelizzazione missionaria

La formazione è la maniera con la quale noi ci prepariamo a vivere i nostri principi cristiani e francescani, se vogliamo veramente essere coerenti con la nostra chiamata.

È essenziale allora dire che tutto il programma di formazione deve essere una preparazione di nuovi Evangelizzatori. La nostra vita non è una vita di clausura, che limita i contatti con il mondo per dedicarsi solo a Dio, e tantomeno un club, isolato e confortevole all'interno di noi stessi, ma è una vita aperta, in cui il nostro chiostro è il mondo intero nel quale noi ci dedichiamo alla ricerca di Dio.

L'essenza della comunità dovrebbe essere caratterizzata dall'apertura, dalla capacità di relazionarsi con ogni persona e di creare rapporti buoni, equilibrati dal punto di vista umano e in grado di portare alla salvezza.

Una parte essenziale del programma di formazione dei postulanti, dei novizi e di tutti i frati in formazione iniziale dovrebbe essere la partecipazione ad alcuni tipi di evangelizzazione dell'Ordine, specialmente quelli che si riferiscono alle opere di misericordia corporale e ai tipi di evangelizzazione caratteristici dell'entità francescana a cui il candidato appartiene. I candidati sono invitati anche ad avere la possibilità di una partecipazione / immersione nelle opere di evangelizzazione che non sono presenti nella loro entità, ma che vengono realizzate in altre entità dell'Ordine. La partecipazione pratica ai progetti di evangelizzazione dovrebbe essere integrata da basi sociologiche che permettano un'analisi critica della rispettiva situazione e quindi promuovano un comportamento adeguato.

Questa affidabile partecipazione ai vari tipi di evangelizzazione dovrebbe continuare anche dopo la formazione iniziale. Il Segretariato per l'Evangelizzazione missionaria, in sinergia con quello per la Formazione e gli Studi, dovrebbe organizzare incontri di formazione con i frati della propria Entità per far conoscere i documenti dell'Ordine su questo tema, presentando la situazione delle Chiese nel loro insieme e le attività dell'Ordine con tutte le sfide, le difficoltà, i fallimenti e i successi. Questo lavoro di formazione permanente dei frati deve essere sempre illuminato dalle qualità evangelizzatrici dei nostri santi francescani.

Nelle diverse fasi e tappe della vita del frate, ogni Entità è chiamata proporre esperienze diverse della realtà dell'evangelizzazione (cf. RF 91). La formazione intellettuale deve includere il tema e la pratica della evangelizzazione e quando i frati si recano in Istituti teologici che non offrono un tale corso, il Segretario per la formazione e gli studi insieme con il Segretario dell'evangelizzazione missionaria trovi i modi per offrire il corso necessario.

La formazione all'evangelizzazione missionaria deve considerare tutte le dimensioni (teologica, catechetica, carismatica, scientifica, pratica) ed essere arricchita da diverse esperienze, spirituali e umane. È molto importante curare l'equilibrio tra queste parti per favorire una visione armonica, senza correre il rischio frequente, quello di concentrarsi su una sola dimensione a scapito delle altre.

Il Segretariato per l'Evangelizzazione missionaria dovrebbe anche proporre al Governo della propria Entità temi legati all'evangelizzazione per i ritiri mensili e annuali dei frati.

Tutti i frati e il Segretariato per l'evangelizzazione missionaria sono invitati a studiare nuove forme di evangelizzazione che rispondano alle preoccupazioni e alle sensibilità del contesto attuale e incoraggiare i frati che sentono questa chiamata a rispondere a questo bisogno.

Ogni frate va accompagnato personalmente in vista della sua formazione all'evangelizzazione, che è continua e permanente. In questo senso, è necessario mantenere un buon equilibrio tra il progetto personale e quello comunitario.

Consapevoli del fatto che “andare ad evangelizzare in una cultura diversa dalla propria” richiede un grande equilibrio a tutti i livelli, quando un frate chiede di andare ad evangelizzare, si devono consultare i suoi formatori e i suoi guardiani (precedenti e presenti) sulla sua idoneità umana, spirituale, professionale e carismatica.

I criteri per verificare se un frate possa andare ad evangelizzare in una cultura diversa dalla propria sono gli stessi necessari per essere un frate minore, soprattutto la capacità di essere aperto a “questa uscita”. Si deve anche avere la capacità di studiare e imparare nuove lingue e di inserirsi in altri contesti e ambienti. Inoltre, deve avere la capacità di comunicare e di creare relazioni equilibrate e di seminare ovunque i semi della parola di Dio. Deve anche avere un livello alto di vita spirituale, per non perdere il suo rapporto vitale con Gesù e la capacità di ascoltare e discernere la voce di Dio che lo guida. Questo include anche l'ascolto e il discernimento dei bisogni delle persone nei luoghi in cui viene inviato.

È importante per l'evangelizzatore la presenza di una comunità adeguata che lo accolga, soprattutto il guardiano della casa, che lo accompagnerà in modo fraterno soprattutto nella fase iniziale e cruciale della sua immersione (cfr. RF 91).

Il frate che evangelizza in un progetto particolare deve essere seguito dal Ministro generale, attraverso il Segretariato per l'Evangelizzazione, e dal suo Ministro provinciale.

IV. L'evangelizzazione oggi: una risposta alla chiamata di Dio

L'evangelizzazione oggi è una risposta universale che, a partire dalla nostra identità di fratelli e minori, ci guida a rispondere alla chiamata di Dio secondo forme di vita offerte dal nostro Ordine in diverse parti del mondo, attraverso presenze in tante realtà sociali ed ecclesiali, ricche e diverse a seconda dei continenti. È un servizio a favore dell'annuncio del Vangelo a chi non lo conosce o lo ha dimenticato, per i poveri e le diverse periferie del nostro tempo, così da condividere una presenza viva di testimonianza e solidarietà.

Di seguito offriamo una panoramica non esaustiva delle attività di evangelizzazione oggi.

- Parrocchie e santuari, educazione scolastica e cura pastorale, pastorale giovanile, media e lavoro sociale, assistenza spirituale/cappellania (OFS, Suore Francescane, Gifra), servizi sanitari e di assistenza, servizi sociali e assistenza umanitaria (Aiuto alla Vita), eremi, cura pastorale dei migranti e degli sfollati a causa di guerre o calamità.
- Attività di evangelizzazione che riguardano la giustizia e la pace (questioni sociali) e la cura del creato / ecologia integrale, senza dimenticare la Pastorale dei Migranti.
- Dialogo come via di evangelizzazione e missione tra tutti (interreligioso, ecumenico, socio-culturale, ecc.).
- Ruolo e partecipazione della formazione nell'evangelizzazione missionaria.
- Nelle aree di collaborazione e animazione: all'interno delle strutture dell'Ordine, degli uffici (GPIC, SFS, Dialogo, Finanze, ecc.), delle Conferenze/Entità, della Famiglia Francescana, dei collaboratori laici, delle Chiese locali, dei popoli di altre fedi e culture, delle società civili.
- Economia: come mezzo per sostenere le nostre missioni di evangelizzazione in uno spirito di solidarietà e corresponsabilità e non come privilegio di appropriazione e abuso.

- Nei casi di scandalo e/o abuso nelle missioni di evangelizzazione, in uno spirito di responsabilità fraterna e di giustizia, per gli uditori e/o le vittime interessate.

Per offrire una guida all'evangelizzazione in altre culture lontane, è necessario prendere in considerazione diverse attività di evangelizzazione:

- dipendenti dalla Curia General, comuni a diverse Conferenze, affidate alle Province/Custodie, presenze in aree difficili e critiche, nuove forme di evangelizzazione.

Domande rivolte ai frati e ai laici

Il questionario è diviso in diverse aree che fanno riferimento all' "Instrumentum Laboris", ed è utile per elaborare la *Ratio Evangelizationis* del nostro Ordine. Le singole domande di ogni area ispirano la riflessione sulle diverse ematiche, preferibilmente nelle fraternità locali. Per favorire la partecipazione delle Entità dell'Ordine all'elaborazione della *Ratio* chiediamo di inviare le risposte al Segretariato di Evangelizzazione, preferibilmente prima del 1 Dicembre 2022.

Vi auguriamo un buon lavoro e, sempre, ogni pace e bene nel Signore

Domande:

A. L'Evangelizzazione come nucleo vocazionale

1. Quali sono i principi, i mezzi e le occasioni per promuovere la chiamata all'evangelizzazione di ciascun frate e delle fraternità nella propria Entità?
2. Quali sono i doni che stimolano l'evangelizzazione e quali gli ostacoli ad essa?
3. Quali sono i requisiti fondamentali per un progetto di evangelizzazione?
4. Quali atteggiamenti e attività aiutano la formazione permanente e iniziale a far crescere evangelizzatori adeguati alle sfide del proprio ambiente?

B. La tutela della vita come espressione dell'amore salvifico

1. Come possono rispondere i progetti di evangelizzazione al complesso contesto di preoccupazione per la creazione, la giustizia sociale e la pace come espressione dell'amore salvifico?
2. Come si può promuovere la formazione al rispetto e alla cura della vita, particolarmente anche alla tutela dei minori?
3. Come si vivono le diverse forme di autorità, di responsabilità e di potere per assicurare la tutela della vita?
4. Come si possono superare le diverse forme di clericalismo e altre forme inadeguate alla evangelizzazione?

C. La vocazione evangelizzatrice si realizza particolarmente nell'essere araldi di pace

1. Come promuovere la conversione, il perdono e la riconciliazione?
2. Quali strumenti servono per l'analisi delle realtà sociali, politiche, economiche ed ecclesiali?
3. Quali principi evangelici possono sostenere l'impegno per la pace, la giustizia e l'integrità del creato?
4. Quale è il ruolo dei laici per una collaborazione a favore della evangelizzazione e della promozione della pace e giustizia?

D. La formazione: processo per maturare come evangelizzatori

1. Come si può integrare la teoria e la esperienza della vocazione evangelizzatrice nelle tappe della formazione iniziale? (cfr. *Ratio Formationis Franciscanae*, Roma 2003 84-91.)
2. Come promuovere nella formazione permanente il processo di crescita della vocazione evangelizzatrice, in chiave sia teorica che pratica? (cfr. *Chiamati a libertà, Documento sulla Formazione Permanente nell'OFM*, Roma 2008, n. 19-24).
3. Come si può promuovere la formazione di fraternità multiculturali?
4. Quale formazione richiede il servizio della autorità in vista di una evangelizzazione come fraternità?

E. La vocazione di essere inviato

1. Quali sono i principi che aiutano a vivere una presenza in dialogo in un mondo secolarizzato, indifferente, o in una cultura e religione differente, o in sistemi politici non favorevoli alla fede, e così via?
2. Quali sono le caratteristiche di idoneità per essere inviato nella evangelizzazione?
3. Quali devono essere le caratteristiche e le doti per essere inviato in un progetto particolare di evangelizzazione?
4. In che misura e come includere i laici (a qualsiasi livello) nei processi decisionali a favore della evangelizzazione?